

CONVEGNO INTERNAZIONALE.
(Sapienza Università di Roma, 26-28 maggio 2022)

Virgilio, Eneide Luoghi, popoli, persone

Christopher H. Hallett
(University of California, Berkeley)

The Role of References to the Visual Arts in Vergil's Aeneid
(pagine 233-250)

Sommario: Siamo mai in grado di dimostrare che un'opera letteraria è stata certamente influenzata dall'esperienza di un particolare dipinto o monumento? Questo articolo sostiene che la risposta a questa domanda è "sì". Ma senza un'eco verbale, o qualche altro segno distintivo nella poesia, come si potrebbe mai dimostrare una cosa del genere? L'argomentazione parte dalla nozione di "allusione non letteraria" - allusioni che non richiedono l'esistenza di un intertesto; e, attraverso un'analisi ravvicinata di due celebri passi dell'*Eneide* (VIII 630-634; II 707-725), si dimostra che le "allusioni alle arti visive" esistono davvero nel poema epico di Virgilio e che il poeta intendeva, in modo documentabile e verificabile, notarle. Inoltre, si suggerisce che i riferimenti allusivi alle arti visive possano aver offerto ai poeti della generazione di Virgilio un maggiore potenziale di riconoscimento da parte del pubblico e che questo possa aver dato a tali allusioni una funzione diversa nella poesia augustea.

Parole chiave: Virgilio, *Eneide*, Allusione, Arti figurative

Abstract: Are we ever able to demonstrate that a work of literature has certainly been informed by experience of a particular painting or monument? This paper argues that the answer to this question is «yes». But without a verbal echo, or some other distinctive marker in the poem, how could such a thing ever be proven? The argument begins with the notion of the "non-literary allusion" – allusions that do not require the existence of an intertext; and, by means of a close analysis of two famous passages of the *Aeneid* (VIII 630-634; II 707-725), a case is made that "allusions to the visual arts" do indeed exist in Vergil's epic poem; and that the poet demonstrably, verifiably intended them to be noticed. In addition, it is suggested that allusive references to the visual arts may have offered the poets of Vergil's generation a bigger potential for audience recognition; and this may have given such allusions a different sort of function in Augustan poetry.

Keywords: Vergil, *Aeneid*, Allusion, Visual arts.

Gilles Sauron
(Sorbonne Université, Paris)

Virgilio e l'arte greca. Iconografia, stile, composizione
(pagine 251-264)

Sommario: L'importanza delle descrizioni artistiche nella poesia di Virgilio è nota. Ma in questa sede sarà necessario interrogarsi non sul processo letterario dell'*ekphrasis*, ma sulla conoscenza che il poeta aveva dell'arte greca, nelle sue diverse manifestazioni iconografiche e stilistiche, e su come utilizzasse questa competenza per immaginare opere d'arte fittizie. Sono previsti due testi, l'inizio della terza bucolica, in cui vengono descritte le poste in gioco della competizione tra i pastori Dameta e Menalca, e, dall'altra parte, la descrizione dello scudo forgiato da Vulcano per Enea su richiesta della madre Venere.

Parole chiave: *Ekphrasis*, Virgilio, Arte ellenistica.

Abstract: The importance of art descriptions in Virgil's poetry is well known. But it will be necessary to question here, not the literary process of the *ekphrasis*, but the knowledge that the poet possessed of Greek art, in its various iconographic and stylistic manifestations, and how he used this skill to imagine fictional works of art. Two texts are envisaged, the beginning of the third bucolic, in which the stakes of the competition between the shepherds Damoetas and Menalcas are

described, and, on the other hand, the description of the shield forged by Vulcan for Aeneas at the request of his mother Venus.

Keywords: Ekphrasis, Virgil, Hellenistic Art.

Francesca Boldrighini

(Ministero della Cultura-Parco Archeologico del Colosseo, Roma)

Aeneas on the Palatine Hill. Some new Reflections about the Decoration of the so-called "Lupercal"

(pagine 265-277)

Sommario: Tra i monumenti mostrati da Evandro a Enea al suo arrivo nella zona di Roma c'è il *Lupercale*, la grotta dove, secondo la leggenda, la lupa allattava Romolo e Remo. Il *Lupercale*, che ha un ruolo rilevante nella propaganda augustea, è stato identificato da alcuni studiosi con un ambiente sotterraneo circolare che è stato visto e documentato da sonde nel versante sud-occidentale del colle Palatino nel 2007. L'edificio non è ancora stato scavato, ma la documentazione permette di ricostruire, con un certo grado di accuratezza, la decorazione della cupola circolare. Il motivo decorativo, realizzato con scaglie di pietra, conchiglie e forse altri materiali come piccole lastre di vetro e stucco, è costituito da lacunari con decorazioni geometriche e floreali. L'unico tema figurativo è un'aquila in volo rappresentata in un cerchio sulla sommità della cupola. La struttura e la decorazione dell'edificio permettono di identificarlo come un ninfeo ricco e raffinato, costruito forse tra il 70 e il 20 a.C. Tecniche e motivi simili si ritrovano nei ninfei e in altri edifici sotterranei del I secolo a.C., la maggior parte dei quali si trova nel Lazio meridionale o nel nord della Campania.

Parole chiave: Palatino, Lupercale, Mosaico, Augusto, Decorazione.

Abstract: Among the monuments shown by Evander to Aeneas upon his arrival in the area of Rome is the *Lupercal*, the grotto where, according to the legend, the she-wolf milked Romulus and Remus. The *Lupercal*, which plays a relevant role in the Augustan propaganda, has been by some scholars identified with a circular subterranean room that was seen and documented by probes in the south-western slope of the Palatine hill in 2007. The building has not yet been excavated but the documentation allows for the reconstruction, with a certain degree of accuracy, of the decoration of the circular dome. The decoration pattern, made with stone chips, seashells, and possibly other materials such as small glass slabs and stucco, consists of lacunars with geometric and floral decoration. The only figurative theme is a flying eagle represented in a circle at the top of the dome. The structure and decoration of the building allow it to be identified as a rich and refined *nymphaeum*, possibly built between 70 and 20 BC. Similar techniques and patterns can be found in *nymphaea* and other subterranean buildings of the 1st century BC, most of them located in southern Latium or in the north of Campania.

Keywords: Palatine, *Lupercal*, Mosaic, Augustus, Decoration.

Chiara Giobbe

(Ministero della Cultura-Museo Nazionale Romano, Roma)

Agnese Pergola

(Ministero della Cultura-Museo Nazionale Romano, Roma)

L'Eneide rappresentata nelle raccolte del Museo Nazionale Romano

(pagine 278-296)

Sommario: Il contributo presenta un primo censimento dei materiali conservati nel Museo Nazionale Romano, tutti provenienti dall'area urbana e suburbana di Roma, che presentano un riferimento al poema virgiliano dell'*Eneide* o che, prima del I secolo a.C., si collocano nel solco della tradizione pre-virgiliana del mito delle origini di Roma legato alle vicende di Enea. L'interesse di questi documenti iconografici risiede soprattutto nella continuità d'uso di questa narrazione in particolare nella sfera privata, domestica e funeraria. Sebbene la peculiarità delle scene rappresentate non consenta di effettuare confronti accurati in tutti i casi, le vicende di Enea e il tema generale dei *Primordia Urbis Romae* sono temi particolarmente versatili, tanto da essere utilizzati su manufatti eterogenei e funzionalmente diversi. Dall'analisi qui presentata sembra emergere che, laddove questi temi non incontravano una tradizione iconografica consolidata, si è scelto di affidarsi a fonti letterarie precedenti in grado di fornire maggiori dettagli, che avrebbero potuto essere utili per definire la narrazione per immagini.

Parole chiave: Museo Nazionale Romano, Manufatti archeologici, Iconografia, *Eneide*.

Abstract: The paper presents a first census of the materials preserved in the National Roman Museum, all from the urban and suburban areas of Rome, which present a reference to the Virgilian poem of the *Aeneid* or which, prior to the first century BC, stand in the wake of the pre-Virgilian tradition of the myth of Rome's origins linked to the events of Aeneas. The interest of these iconographic documents lies primarily in the continuity of use of this narrative particularly in the private, domestic, and funerary spheres. Although the peculiarity of the scenes depicted does not show accurate comparisons in all cases, the events of Aeneas and the general subject matter of the *Primordia urbis Romae* are particularly versatile themes to the extent that they were used on heterogeneous and functionally different artifacts. From the analysis presented here, it seems to emerge that where these themes did not encounter an established iconographic tradition, the choice was made to rely on earlier literary sources capable of providing greater detail, which could have been helpful in defining the narrative in images.

Keywords: National Roman Museum, Archaeological Artifacts, Iconography, *Aeneid*.

Maria Teresa D'Alessio

(Sapienza Università di Roma)

Francesco De Stefano

(Sapienza Università di Roma)

Landscapes in Ancient Coastal Latium

(pagine 297-323)

Sommario: Il contributo si propone di analizzare le dinamiche e gli esiti della diffusione del mito di Enea tra le comunità latine, dalle prime testimonianze all'età augustea. In particolare l'attenzione sarà dedicata al territorio costiero del Lazio antico, dove diverse fonti letterarie collocano l'arrivo di Enea e la maggior parte della sua saga in Italia. In questa panoramica si presterà particolare attenzione alla topografia dei luoghi e agli elementi religiosi connessi al mito di Enea, alle loro relazioni con il paesaggio nel suo complesso - configurazioni insediative, modelli architettonici e produttivi - e ai loro mutevoli significati culturali e politici nel corso del tempo.

Parole chiave: Lazio antico, Paesaggi di Enea, Ardea, Lavinium

Abstract: The paper aims to analyse dynamics and outcomes of the spread of the Aeneas' myth among the Latin communities from the earliest evidence to Augustan Age. In particular, our focus will be dedicated to ancient Latium coastal landscape, where several literary sources place the arrival of Aeneas and the most part of his saga in Italy. In this overview, special attention will be paid to places and religious features related to the myth of Aeneas, to their relations with the landscape as a whole – settlement patterns, architectural and productive models – and their changing cultural and political meanings over time.

Keywords: Ancient Latium, Aeneas Landscapes, Ardea, Lavinium

Sergio Casali

(Università di Roma "Tor Vergata")

Cato's Origines and Virgil's Aeneid. The War in Latium and the Name of Iulus

(pagine 324-338)

Sommario: Questo articolo tratta del ruolo delle *Origines* di Catone come precedente per il racconto della guerra nel Lazio di Virgilio. Ci si chiede che cosa cambierebbe oggi nel trattamento di Heinze della guerra nel Lazio alla luce dell'edizione dei *Fragments of the Roman Historians* curata da T.J. Cornell (2013). In primo luogo, viene presa in considerazione la questione dell'ordine delle guerre combattute da Enea a Catone; contrariamente a quanto riteneva Heinze, la prima guerra fu quasi certamente combattuta tra Enea e Latino da una parte e Turno e Mezenzio dall'altra. Questo può avere delle conseguenze per la nostra lettura di *Aen.* VII. In secondo luogo, viene discussa la questione dell'etimologia (o delle etimologie) del nome Iulus in Catone e la sua rilevanza per l'interpretazione dell'*Eneide* (in particolare di I 286-288).

Parole chiave: *Eneide* di Virgilio, *Origini* di Catone, Iulo, Enea, Turno, Latino, Etimologie antiche, Leggenda troiana di Roma.

Abstract: This paper deals with the role of Cato's *Origines* as a precedent for Virgil's story of the war in Latium. One wonders what would change today in Heinze's treatment of the war in Latium in light of the edition of the *Fragments of the Roman Historians* edited by T.J. Cornell (2013). First, the question of the order of the wars fought by Aeneas in Cato is considered; contrary to what Heinze believed, the first war was almost certainly fought between Aeneas and Latinus on the one side and Turnus and Mezentius on the other. This may have some consequences for our reading of *Aen.* VII.

Secondly, the question of the etymology (or etymologies) of the name Iulus in Cato and its relevance for the interpretation of the *Aeneid* (especially of I 286-288) is discussed.

Keywords: Virgil's *Aeneid*, Cato's *Origines*, Iulus, Aeneas, Turnus, Latinus, Ancient Etymologies, Trojan Legend of Rome.

Antonio Ziosi

(Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Unreal Cities. Troy is not Troy and Carthage is destroyed

(pagine 339-357)

Sommario: L'analisi delle allusioni alle tragedie troiane di Ennio e di Euripide nel secondo libro dell'*Eneide* (spesso con la mediazione della breve e già "tragica" *Ilioupersis* di Lucr. I 471-477) ci restituisce un'immagine davvero sorprendente della città di Troia in Virgilio. Il fondamentale corredo di immagini che raffigurano il fuoco (che deriva in ultima analisi dalla trilogia troiana di Euripide) crea, per così dire, un contrappunto di metafore ricorrenti che arricchisce la nostra visione di Troia nell'*Eneide* e conferisce un nuovo significato coerente e propriamente "drammatico" all'intero racconto dell'*Ilioupersis* di Virgilio e, inoltre, alle corrispondenze simboliche tra il libro II e il libro IV.

Parole chiave: *Ilioupersis*, Tragedia, Lucrezio, Euripide, Immagini.

Abstract: The analysis of the allusions to Ennius' and Euripides' Trojan tragedies in *Aeneid* II (often via the brief and already "tragic" *Ilioupersis* of Lucr. I 471-477) provides us with an altogether surprising image of Virgil's Troy. The all-important fire imagery, ultimately deriving from Euripides' Trojan trilogy, creates, as it were, a counterpoint of sustained metaphors that enriches our vision of Troy in the *Aeneid* and provides a new coherent and properly "dramatic" meaning for the entire account of Virgil's *Ilioupersis* and, moreover, for the symbolic correspondences between Book II and Book IV.

Keywords: *Ilioupersis*, Tragedy, Lucretius, Euripides, Imagery

Stefano Rebeggiani

(University of Southern California)

Crossing the Hellespont. The Thracian Episode of Polydorus in Virgil's Aeneid

(pagine 358-371)

Sommario: In questo articolo propongo una nuova lettura dell'episodio di Polidoro nell'*Eneide* III 13-68. Esamino le fonti del singolare prodigio che coinvolge il corpo di Polidoro. Cerco di dimostrare che ciò che Virgilio descrive non ha un vero e proprio precedente nei racconti ellenistici di metamorfosi vegetali, ma è invece modellato sulla descrizione dell'innesto nelle *Ecloghe* e nelle *Georgiche*. Suggestisco che la reintroduzione creativa dell'immaginario agricolo da parte di Virgilio nell'episodio della Tracia abbia delle ramificazioni nel resto del poema e contribuisca a una riflessione sul ruolo dei Troiani come colonizzatori sia in Tracia sia in Italia e, più in generale, sul ruolo di Roma come potenza civilizzatrice. In secondo luogo, sottolineo come Virgilio stabilisca un legame tra la Tracia e i Geti nell'episodio di Polidoro, e che questa operazione abbia lo scopo di evocare le recenti operazioni militari di Augusto nell'area, nonché la travagliata storia dei rapporti di Roma sia con i Traci sia con i Geti. Infine, mostro come l'episodio di Polidoro inviti i lettori ad immaginare alcuni degli eventi che esulano dal periodo narrato nell'*Eneide* di Virgilio, in particolare ciò che accade al corpo di Turno dopo la sua uccisione e le circostanze della morte di Enea stesso.

Parole chiave: Virgilio, *Eneide*, Polidoro, Tracia, Geti, Colonizzazione, *Ecloghe*, *Georgiche*, Oro.

Abstract: In this paper, I provide a new reading of the Polydorus episode in *Aeneid* III 13- 68. I examine the sources of the peculiar prodigy involving Polydorus' body. I show that what Virgil describes has no real precedent in Hellenistic stories of plant metamorphosis, but is rather shaped by Virgil's interaction with his description of grafting in the *Eclogues* and *Georgics*. I suggest that Virgil's creative re-introduction of agricultural imagery in the Thrace episode has ramifications in the rest of the poem, and it contributes to a reflection on the Trojans' role as colonizers both in Thrace and in Italy, and on Rome's role as a civilizing power more broadly. Secondly, I suggest that Virgil's association of Thrace with the Getae in the Polydorus episode is meant to evoke Augustus' recent operations in the area, as well as Rome's fraught history of relationships with both Thracians and Getae. Finally, I show how the Polydorus episode shapes the readers' imagination of events that fall outside the narrative arc of Virgil's *Aeneid*, namely what happens to Turnus' body after his killing, and the circumstances surrounding Aeneas's own death.

Keywords: Virgil, *Aeneid*, Polydorus, Thrace, Getae, Colonization, *Eclogues*, *Georgics*, Gold.

Gian Luca Gregori

(Sapienza Università di Roma)

Riferimenti geografici e propaganda nell'Eneide. Una nota su Virgilio, Augusto e le iscrizioni (pagine 372-385)

Sommario: In questo articolo, partendo da alcuni versi dell'Eneide, l'Autore si concentrerà su alcuni documenti letterari ed epigrafici alla ricerca di confronti per i riferimenti geografici ed etnici presenti nel poema virgiliano. In particolare, saranno presi in considerazione i passi e le iscrizioni che celebrano l'espansionismo territoriale di Roma e il suo dominio fino ai confini del mondo conosciuto al tempo di Augusto, come dichiara lo stesso principe nel capitolo 26 delle sue *Res gestae*. Il saggio è strutturato in tre sezioni: 1. Profezie e promesse divine nell'Eneide. 2. Possibili riferimenti storici nell'Eneide. 3. Possibili testimonianze storiche nelle iscrizioni latine. In nessuno degli altri poeti latini attivi nel decennio tra il 30 e il 20 a.C. troviamo riferimenti così frequenti ed espliciti alle glorie militari della Roma augustea, con tante citazioni di popoli, terre, fiumi e mari. Se i riferimenti storici presenti nell'Eneide richiamassero effettivamente eventi storici, allora si rafforzerebbe il ritratto di Virgilio come cantore delle lodi di Augusto e si confermerebbe il "carattere utilitaristico" della poesia romana.

Parole chiave: Virgilio, Eneide, Augusto, Impero romano, Conquiste romane.

Abstract: In this paper, taking start from some verses of the *Aeneid*, the Author will focus on some literary and epigraphic documents in search for evidence of the geographical and ethnic references in Virgilian poem. In particular, there will be taken into account the passages and inscriptions which celebrate Rome's territorial expansionism and her dominion up to the borders of the known world thanks to Augustus, as the prince himself pro declares in the chapter 26 of his *Res gestae*. The paper is structured in three sections: 1. Prophecies and divine promises in the *Aeneid*. 2. Possible historical references in the *Aeneid*. 3. Possible historical evidence in Latin inscriptions. In none of the other Latin poets active in the decade between 30 and 20 BC we find so frequent and explicit references to the military glories of Augustan Rome, with so many citations of peoples, lands, rivers and seas. If the historical references present in the *Aeneid* actually recall historical events, then the portrait of Virgil as a singer of Augustus' praises would be strengthened, and the "utilitarian character" of Roman poetry would be confirmed.

Keywords: Virgil, *Aeneid*, Augustus, Roman Empire, Roman Conquests.

Joseph Farrell

(University of Pennsylvania)

Vergil's Aethiopians (pagine 386-397)

Sommario: Gli Etiopi sembrano avere un ruolo molto ridotto nell'Eneide di Vergilio rispetto all'Iliade e all'Odissea di Omero, dove svolgono costantemente un ruolo molto specifico nell'economia di entrambe le narrazioni. Tuttavia, l'attenzione alla presenza etiopica nelle *Ecloghe* e nelle *Georgiche* e agli adattamenti virgiliani della loro presenza in Callimaco rivela una presenza etiopica più estesa nella concezione virgiliana del mondo. Su questa base, e con riferimento alla ricezione degli Etiopi di Omero da parte dei geografi greci in epoca ellenistica e romana, il presente articolo sostiene che Vergilio ritiene tutti i popoli originari dell'"Africa" - cioè della "Libia" come è intesa dai Greci - Etiopi. Questa concezione esclude gli Egizi, che comunque non sono menzionati nei libri del poema che sono ambientati in Africa; più precisamente, esclude i Troiani e i Cartaginesi, entrambi popoli che sono arrivati in Africa solo di recente da diverse parti del Mediterraneo orientale. Ciò solleva la questione - a cui si cercherà di dare una risposta in un prossimo articolo - del perché la tragedia di Enea e Didone si svolga in un mondo interamente popolato da Etiopi.

Parole chiave: Vergilio, Eneide, Etiopi, Africa, Mauretania, Marsiglia, Getuli, Garamanti, Negri, Razza.

Abstract: Aethiopians seem to play a very small role in Vergil's *Aeneid* in comparison to Homer's *Iliad* and *Odyssey*, where they consistently play a very specific role in the economy of both narratives. However, attention to Aethiopian appearances in the *Eclogues* and *Georgics* and to Vergilian adaptations of their appearances in Callimachus reveals a more extensive Aethiopian presence in Vergil's conception of the world. On this basis, and with reference to the reception of Homer's Aethiopians by Greek geographers in the Hellenistic and Roman periods, this paper argues that Vergil works with a conception of all people native to "Africa" - i.e. to "Libya" as understood by the Greeks - as Aethiopians. This conception excludes the Egyptians, who in any case are not mentioned in those books of the poem that are set in Africa; more to the point, it excludes the Trojans and the Carthaginians, both peoples who have only recently arrived in Africa from different parts of the eastern Mediterranean. This raises the question - to which an answer will be suggested in a future paper - of why the tragedy of Aeneas and Dido unfolds in a world populated entirely by Aethiopians.

Keywords: Vergil, *Aeneid*, Aethiopians, Africa, Mauretania, Massylia, Gaetulian, Garamantian, Black, Race.

Maria Luisa Delvigo

(Università degli Studi di Udine)

Il passato di Evandro. Colpa, punizione, esilio da Gallo a Ovidio

(pagine 398-408)

Sommario: L'esilio di Evandro, per il quale Virgilio non suggerisce motivazioni specifiche e che l'esegesi virgiliana riconduce a eventi topici delle leggende di fondazione, viene presentato da Carmenta nel libro I dei *Fasti* in termini che richiamano evidentemente la situazione di esilio di Ovidio. Il mio articolo propone una relazione con la profezia di Proteo ad Aristeo nel IV libro delle *Georgiche* e suggerisce che il modo in cui Ovidio si riferisce alla causa del suo esilio richiami la storia di Cornelio Gallo e che la *retractatio* dei *Fasti* abbia qualche relazione con la discussa *retractatio* delle *Georgiche* e la questione delle *Laudes Galli*.

Parole chiave: Esilio, Evandro, Carmenta, Virgilio, Servio, Servio Danielino, Ovidio, Gallo, Aristeo, *Fasti*, *Georgiche*, *Laudes Galli*.

Abstract: Evander's exile, for which Virgil does not suggest specific motivations and which Virgilian exegesis refers to topical events in the foundation legends, is presented by Carmenta in Book I of the *Fasti* in terms evidently recalling Ovid's exiled situation. My paper proposes a relationship with Proteus' prophecy to Aristaeus in the 4th book of the *Georgics* and suggests that the way in which Ovid refers to the cause of his exile recalls the story of Cornelius Gallus and that the *retractatio* of the *Fasti* has some relation to the discussed *retractatio* of the *Georgics* and the issue of the *Laudes Galli*.

Keywords: Exile, Evander, Carmenta, Virgil, Servius, Servius Danielis, Ovid, Gallus, Aristaeus, *Fasti*, *Georgics*, *Laudes Galli*.

Francesca Romana Berno

(Sapienza Università di Roma)

Poetry and the King. Evander and Carmentis (Verg. Aen. VIII 333-341)

(pagine 409-422)

Sommario: Il presente lavoro propone una lettura approfondita di *Aen.* VIII 333-341, dove la divina profetessa Carmentia viene presentata da suo figlio, il re Evandro. Carmenta è stata interpretata come una prefigurazione del ruolo profetico di Virgilio. L'analisi di alcune espressioni chiave a lei riferite (*tremenda [...] monita*, *Aen.* VIII 335-336; *vates fatidica*, verso 340; *cecinit [...] prima*, verso 340), arricchita dalla tradizione mitica secondo cui sarebbe stata la prima a portare l'alfabeto latino in Italia, dimostra l'intento di Virgilio di sottolineare il contributo italico alla cultura romana, non senza un'allusione alla superiorità di Carmenta su Evandro, in altre parole della poesia sulla politica.

Parole chiave: Evander, Carmenta, *vates*.

Abstract: This paper offers a close reading of *Aen.* VIII 333-341, where the divine prophetess Carmentis is presented by her son, the king Evander. Carmentis has been interpreted as a prefiguration of Virgil's prophetic role. The analysis of some key expressions referred to her (*tremenda [...] monita*, *Aen.* VIII 335-336; *vates fatidica*, line 340; *cecinit [...] prima*, line 340), enriched by the mythical tradition according to which she would have been the first one to bring Latin alphabet to Italy, show Virgil's aim to stress the italic contribution to Roman culture, and points at a preeminence of Carmentis over Evander, in other words of poetry over politics.

Keywords: Evander, Carmentis, *vates*

Cecilia Nobili

(Università degli Studi di Bergamo)

L'Inno ad Adone di Prassilla di Sicione (PMG 747)

(pagine 423-435)

Sommario: Il presente articolo esamina e analizza il fr. *PMG 747*, dell' *Inno ad Adone*, composto da Prassilla, poetessa nata e attiva a Sicione alla metà del V secolo a.C. Il frammento viene messo a confronto con i resti complessivi della poesia di Prassilla, con i frammenti di Saffo dedicati ad Adone e con la tradizione trenodica - sia letteraria sia epigrammatica - che presenta diverse affinità. Lo stile di Prassilla appare arguto e umoristico, tanto da essere percepito come adatto alla ricezione simpotica, restituendo l'immagine di una poetessa dotata di uno stile originale e ben inserita nell'ambiente poetico della sua regione.

Parole chiave: Prassilla, Poetesse, Adone, Lamenti funebri.

Abstract: This article examines and analyses Praxilla's fr. *PMG 747*, from a Hymn to Adonis, composed by this female poet, born and active in Sykion at the half of the fifth century BC. The fragment is put in comparison with the overall remains of Praxilla's poetry, with Sappho's fragments dedicated to Adonis, and with the threnodic tradition – both literary and epigrammatic – which presents several affinities. Praxilla's style looks argute and humoristic, so that it was perceived as appropriate for the sympotic reception, giving the image of a female poet embedded with an original style, and well inserted in the poetic milieu of her region.

Keywords: Praxilla, Female Poets, Adonis, Funerary Laments.

Salvatore Cammisuli

(Università degli Studi di Catania)

A proposito di ἐπικρηπίδες in Theophr. char. 2, 7

(pagine 436-452)

Sommario: In Theophr. *char.* 2, 7 bisogna mantenere la lezione ἐπικρηπίδας. Il termine, attestato in una sezione recentemente edita del glossario latino-greco degli *Hermeneumata Celtis*, sembra indicare una calzatura dotata di una certa raffinatezza ed è appropriato nel contesto di Teofrasto.

Parole chiave Teofrasto, Glossari, Critica testuale, Cultura materiale.

Abstract: In Theophr. *char.* 2, 7 the lesson ἐπικρηπίδας should be retained. The term is attested in a recently edited section of the Latin-Greek glossary of the *Hermeneumata Celtis*. It seems to indicate a shoe with a certain refinement and is appropriate in the context of Theophrastus.

Keywords: Theophrastus, Glossaries, Textual Criticism, Material Culture.

Heiko Ullrich

(Privatgelehrter, Bruchsal)

Kynische und (neu-)pythagoreische Latrinenphilosophen? Zur Interpretation von Laberius, fr. 22

Panayotakis und Mart. XII 61

(pagine 453-467)

Sommario: Il seguente articolo si concentra sulla somiglianza tra un frammento dei *Compitalia* di Laberio e Mart. XII 61, che includono entrambi il motivo di un personaggio che tiene una lezione di filosofia nelle *latrinae* pubbliche o scrive sulle pareti poesie riguardanti un aspirante filosofo. Un confronto tra il cinico del mimo di Laberio e il filosofo seguace di Pitagora dell'epigramma di Marziale, anziché il suo poeta ebbro che scrive sulle pareti, evidenzia non soltanto situazioni parallele, ma contribuisce anche a spiegare la formazione filosofica di scuola pitagorica di Ligurra, a cui Marziale allude, soprattutto quando paragona il suo bersaglio a un *papilio*, considerato simbolo dell'anima errante da Fedro e Ovidio.

Parole chiave: Laberio, Marziale, Cinismo, Pitagorici.

Abstract: The following article focuses on a similarity between a fragment from Laberius' *Compitalia* and Mart. XII 61, both of which include the motif of a person in public *latrinae* either lecturing philosophy or writing poems about a

potential philosopher on the walls. A comparison of the Cynic in Laberius' mimus and rather the Pythagorean philosopher of Martial's epigram than his drunken poet-advertiser reveals not only the parallel in situation but also helps to explain Ligurra's philosophical background in Pythagorean thought, at which Martial hints primarily by comparing his target with a *papilio*, regarded as a symbol of the wandering soul by Phaedrus and Ovid.

Keywords: Laberius, Martial, Cynicism, Pythagoreans.

Chiara Thumiger

(Cluster of Excellence Roots, CAU / Humboldt Universität zu Berlin)

Ovidius medicus. *The exploration of the body in the Metamorphoses*

(pagine 468-501)

Sommario: Ovidio è un autore particolarmente aperto alla modernità e alle sue tendenze interpretative, come dimostra il flusso incessante di studi teorici e letterari a lui dedicati. Le *Metamorfosi* sono un testo particolarmente ricco in questo senso, e la varietà di generi e influenze presenti nel poema è stata ampiamente esaminata. In tempi recenti, in particolare, ha attirato l'attenzione il ruolo svolto dalla filosofia della natura; la medicina greco-romana, tuttavia, il suo vocabolario, i suoi temi, i suoi autori e le sue convenzioni non hanno ricevuto una considerazione sistematica. Attraverso l'analisi di numerose figure e passaggi, questo articolo sostiene che anche la medicina contribuisce a questo caleidoscopio, a livello di allusione verbale e di vocabolario, ma anche ideologico, filosofico e culturale.

Parole chiave: Ovidio, Medicina greco-romana, *Metamorfosi*, Corpo, Ricerca scientifica, Linguaggio tecnico.

Abstract: Ovid is an author particularly hospitable to modernity and its interpretive trends, as the never-abating flow of theoretical as well as literary scholarship devoted to him shows. The *Metamorphoses* are an especially rich text in this sense, and the variety of genres and influences activated in the poem have been abundantly scrutinised. In recent times, in particular, the role played by philosophy of nature has attracted attention; Greco-Roman medicine, however, its vocabulary, themes, authors and conventions have failed to receive systematic consideration. This article argues that medicine too belongs to this kaleidoscope, on the level of verbal allusion and vocabulary but also on an ideological and philosophical one, and illustrates this claim through the analysis of numerous figures and passages.

Keywords: Ovid, Greco-Roman Medicine, *Metamorphoses*, Body, Scientific Research, Technical Language.

Alessio Ranno

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

"Literary Androgyny". Pindaric Intertextuality and Gender in Statius' Achilleid

(pagine 502-519)

Sommario: Scopo di questo articolo è approfondire il rapporto (ancora poco esplorato) tra l'*Achilleide* di Stazio e la poesia lirica greca, con particolare attenzione a Pindaro. Un'analisi più approfondita della sezione introduttiva del primo libro dell'*Achilleide* di Stazio, a mio avviso, potrebbe rivelare la presenza e l'interazione implicita di sottotesti lirici pindarici, specificamente identificabili in *Nemea* 3 e *Pitica* 9. Questa operazione intertestuale si configurerebbe come un espediente metapoetico che, stabilendo una dicotomia tra due giovani personaggi mitici di entrambi i sessi (lo stesso Achille in *Nemea* 3, la giovane principessa Cirene in *Pitica* 9), mira a concettualizzare e a mettere in risalto la costruzione del *puer* di Stazio come figura "intermedia", ponendo così le condizioni per introdurre il soggetto narrativo fondamentale del primo libro del poema: l'inserimento temporaneo di Achille in una sfera sociale e di genere (il gruppo delle fanciulle scire) agli antipodi della dimensione dell'eroismo epico (maschile).

Parole chiave: Stazio, Pindaro, *Achilleide*, intertestualità.

Abstract: The purpose of this article is to further investigate the (still under-explored) relationship between Statius' *Achilleid* and Greek lyric poetry, with a specific focus on Pindar. A deeper analysis of the introductory section of Statius' *Achilleid* 1, I argue, might reveal the implicit presence and interaction of Pindaric lyric subtexts, specifically identifiable in Pindar's *Nemean* 3 and *Pythian* 9. This intertextual operation would be configured as a metapoetic expedient, which, by establishing a dichotomy between two mythical young characters of both sexes (Achilles himself in *Nemean* 3, the young princess Cyrene in *Pythian* 9), is aimed at conceptualizing and bringing into emphasis the construction of Statius' *puer* as an 'intermediate' figure, thus setting up the conditions for introducing the fundamental narrative subject of the

poem's first book: Achilles' temporary inclusion within a social and gender sphere (the group of Scyrian maidens) standing at the antipodes of the dimension of (male) epic heroism.
Keywords: Statius, Pindar, *Achilleid*, Intertextuality.

Lorenzo Vespoli

(Université de Genève)

War at Night. Some Intertextual Readings in Valerius Flaccus' Cyzicus Episode

(pagine 520-529)

Sommario: Il presente contributo si propone di presentare una lettura della battaglia notturna tra gli Argonauti e i Dolioni, descritta da Valerio Flacco in III 14-272, che metta in risalto l'intreccio di modelli ad essa sottesi. A questo proposito, sebbene la scena di Valerio Flacco sia fortemente debitrice dello stesso episodio descritto da Apollonio Rodio, è possibile individuare altri testi in cui viene descritta una battaglia notturna, che finora non sono stati sufficientemente presi in considerazione come possibili modelli.

Parole chiave: Valerio Flacco, *Argonautica*, Intertestualità.

Abstract: This paper aims to provide a reading of the nocturnal battle between the Argonauts and the Doliones described by Valerius Flaccus in III 14-272 as an interweaving of models describing nyktomachies. In this regard, although Valerius Flaccus' scene is strongly indebted to the same episode described by Apollonius Rhodius, it is possible to identify other texts in which a night battle is described that have so far not been sufficiently considered as models.

Keywords: Valerius Flaccus, *Argonautica*, Intertextuality, Nyktomachy.

Marianna Thoma

(Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών)

Visual Imagination in Epistolography of the Second Sophistic. Ekphrasis in Alciphron's Letters

(pagine 530-538)

Sommario: Alcifrone visse nella Seconda Sofistica e scrisse una raccolta di lettere immaginarie considerate modelli di retorica in miniatura. Egli utilizzò tutte le tecniche retoriche e le opzioni offerte dalla forma epistolare per illustrare i pensieri, i sentimenti e le esperienze dei suoi personaggi. Questo articolo si propone di discutere l'uso dell'*ekphrasis* come strategia retorica nei quattro libri di lettere di Alcifrone e di contribuire alla discussione sull'unità della sua raccolta e sull'influenza esercitata sullo scrittore da diversi generi letterari.

Parole chiave: Seconda Sofistica, Alcifrone, Epistolografia, *ekphrasis*, Retorica, Descrizione.

Abstract: Alciphron lived in the Second Sophistic and wrote a collection of imaginary letters which were considered to be miniatures of rhetoric. He used all rhetorical techniques and options offered by the epistolary form to illustrate his characters' thoughts, feelings and experiences. This paper aims to discuss the use of *ekphrasis* as a rhetorical strategy in Alciphron's four books of letters and contribute to the discussion about the unity of his collection and the writer's influence from various literary genres.

Keywords: Second Sophistic, Alciphron, Epistolography, *ekphrasis*, Rhetoric, Description.

Gilberto Marconi

(Università degli Studi del Molise)

Il cursore di Pilato in act. Pil. 1, 2b-4. Stratagemma letterario e testimone straniero della regalità di Gesù

(pagine 539-549)

Sommario: Quanto doveva essere una semplice convocazione a un processo diventa un momento importante per determinare l'identità del Rabbi nazaretano che inconsapevolmente il cursore manifesta con il suo atteggiamento sottolineato involontariamente dall'intervento dei sinedriti che ne contestano il comportamento.

Parole chiave: Cursor, Regalità, Stratagemma letterario

Abstract: What should have been a simple summons to a trial becomes an important moment in determining the identity of the Rabbi of Nazareth, whom the *Cursor* unconsciously reveals through his behaviour, unintentionally highlighted by the participation of the Synedrites who criticise his behaviour.

Keywords: *Cursor*, Kingship, Literary Trick.

Vittorio Remo Danovi

(University of Oxford)

The New Tiberius Claudius Donatus and the Temple of Apollo at Cumae. A Textual Note on the Comment on Aen. VI 14-19 Marshall

(pagine 550-553)

Sommario: L'articolo esamina il testo pubblicato da Marshall come sezione finale del commento di Tiberio Claudio Donato ad *Aen. VI 14-19* e suggerisce di leggere *dum laudat conditorem* o *laudato conditore* al posto della lezione di *z laudat conditor*.

Parole chiave: Tiberio Claudio Donato, *Interpretationes Vergilianae*, *Aen. VI 14-19* e 20ss., Tempio di Apollo a Cuma.

Abstract: The paper examines the text printed by Marshall as the final section of Tiberius Claudius Donatus' comment on *Aen. VI 14-19* and suggests that either *dum laudat conditorem* or *laudato conditore* should be read instead of *z's laudat conditor*.

Keywords: Tiberius Claudius Donatus, *Interpretationes Vergilianae*, *Aen. VI 14-19* and 20ff., Temple of Apollo at Cumae.

Fabio Gatti

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Jacopo Ortis sul Mar Nero. L'esilio tra Ovidio e Foscolo

(pagine 554-568)

Sommario: Ovidio e Ugo Foscolo condividono l'esperienza dell'esilio. Tra le opere di Foscolo, le lettere scritte dalla Svizzera e dall'Inghilterra sono quelle più strettamente legate a questa esperienza, ma il tema dell'esilio è già centrale nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, dove le vicende biografiche dell'autore vengono trasposte sul piano letterario. Questo articolo si propone di analizzare le affinità tra la poesia dell'esilio di Ovidio e il romanzo epistolare di Foscolo, relativamente a situazioni, temi ed espressioni, per far luce su un capitolo interessante, ma inesplorato, della ricezione moderna di Ovidio.

Parole chiave: Esilio di Ovidio, Ugo Foscolo, *Tristia*, *Epistulae ex Ponto*, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

Abstract: Ovid and Ugo Foscolo share the experience of exile. Among Foscolo's works, the letters written from Switzerland and England are the most closely related to this experience, but the theme of exile is already focal in the *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, where the biographical events of the author are transposed on a literary level. This article aims to analyse the situational, thematic and expressive affinities between Ovid's poetry of exile and Foscolo's epistolary novel, in order to shed light on an interesting but unexplored chapter of Ovid's modern reception.

Keywords: Ovid's Exile, Ugo Foscolo, *Tristia*, *Epistulae ex Ponto*, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.